

Dopo la compatta astensione di ieri

Rappresaglia OM-FIAT

Metallurgici: incontro oggi

Ferma posizione assunta dalla Fiom

Dopo la grandiosa riuscita del primo sciopero contrattuale dei metallurgici, l'Esecutivo della Fiom-Cgil si è riunito per confermare la sua annunciata partecipazione all'incontro di oggi con la Confindustria e l'Intersind, per dare mandato alla propria delegazione di chiedere con fermezza una risposta chiara ed immediata sull'impiego delle rivendicazioni presentate al padro-

modo radicale — il rapporto di lavoro, col nuovo contratto. In particolare, il sindacato di classe dei metallurgici ha rilevato tutto il significato dell'alta partecipazione di impiegati al primo sciopero della categoria, cosa che « rappresenta uno degli elementi di maggior interesse ed importanza dell'attuale situazione ».

Da questo primo incontro, la categoria più forte dell'industria deve essere in grado — nota la Fiom — di aiutare le reali intenzioni degli industriali privati e delle aziende metallurgiche dello Stato, e di appurare se esistono le basi per un costruttivo inizio di trattativa all'interno delle richieste presentate dai sindacati. Al sciopero l'Esecutivo si ritirerà il 19.

La Fiom ha sottolineato la grande prova fornita dai metallurgici italiani, che dimostra la piena adesione alle richieste contrattuali e la ferma decisione di rinnovare entro breve termine — e in

Nuovo rinvio per gli statali

Alla vigilia del secondo incontro governo-sindacati per gli statali, ieri sera un comunicato ha informato che « per sopravvenuti inimmaginabili impegni di governo, il ministro La Malfa è stato costretto a rinviare l'incontro con i sindacati », che era fissato per questa mattina alle 9.30. La riunione è stata rinviata alla prossima settimana.

L'incontro che avrebbe dovuto aver luogo (già rinviato due volte) si apriva in un clima tutt'altro che disteso, in cui il protrarsi della lotta ha sollevato qualche interrogativo. Il governo, alla vigilia, non aveva preannunciato novità nel proprio atteggiamento generale verso le rivendicazioni dei lavoratori, i sindacati avevano posto come condizione alla prosecuzione del dialogo un minimo di impegni.

Alcuni fatti nuovi si erano verificati alla vigilia. Il sindacato ferroviario aderente alla Cgil ha annunciato una conferenza stampa per la prossima settimana, per rispondere alle affermazioni fatte dal ministro Mattarella alla TV.

I ferrovieri della provincia di Livorno, riuniti in assemblea, hanno deciso uno sciopero per lunedì 18, esteso a tutto il personale. Il motivo: mancata approvazione del quarto provvedimento scatti avvenziti, ricostruzione e carriera, miglioramenti agli infortunati, revisione del giuridico, appalti.

I sindacati Cgil e Uil del personale dipendente dal ministero del Lavoro non partecipano allo sciopero di tre giorni che inizia oggi. Ogni decisione sarà presa domani, dopo l'incontro al livello delle confederazioni.

Ieri, intanto, sono stati attaccati gli scioperi preannunciati in alcuni settori dell'amministrazione statale. Il personale di segreteria e ausiliario del Consiglio di Stato ha disertato gli uffici. Lo sciopero prosegue oggi. Le sezioni della IV e V sezione sono rinviate.

I dipendenti dell'ENDEP — l'ente che presta i servizi assistenziali al personale degli organismi di diritto pubblico — hanno proseguito lo sciopero, proclamato fino a sabato. Chiedono l'approvazione della delibera sugli scatti di stipendio. Il 19 e 20 giugno entreranno in sciopero anche i dipendenti del servizio contributivi unificati in agricoltura.

Presidiata la Lastex

BERGAMO, 14. — I quattrocento operai della Pirelli Lastex montano la guardia allo stabilimento occupato, vigilato dalla polizia. La direzione — prima di lasciare la fabbrica — ha affisso un avviso in cui minaccia severe sanzioni contro la « sosta all'interno delle officine per motivi non strettamente attinenti alla produzione ».

In questa officina del grande monopolio della gomma, la lotta è scoppiata in febbraio, dopo anni di stasi. Insieme alle altre consociate del gruppo (SAIPA e Clementi), i lavoratori hanno scioperato per far finire il regime coloniale imposto dai padroni alle aziende collettive, e per ottenere un trattamento pari a quello dei dipendenti Pirelli.

Il bilancio dell'azienda presenta per il '60 un utile netto di due milioni, mentre gli ammortamenti sono aumentati di 44 milioni, gli impianti di 120, grazie alla mag-

Dagli operai

gior produttività nella fabbricazione del « lastex », il noto filo elastico. Le lavorazioni sono assai nocive e procurano gravi affezioni agli occhi, dolorose piaghe alle braccia e alle mani, mentre l'umidità di parecchi locali raggiunge (per esigenze tecniche) il 70 per cento. Va detto che nessuna ispezione è stata condotta dagli uffici preposti, poiché gli stabilimenti Pirelli sono proibiti alle autorità competenti.

Contro questo stato di cose, gli operai hanno scioperato decine di volte, sotto la guida della Cgil e della Cisl. Manifestazioni battaglieri si sono avute in città. La Pirelli ha reagito sospendendo 72 operai e sbarrando certi reparti, per stroncare la lotta. L'occupazione è stata devesa dopo un emesso incontro negativo. La Lastex intende soltanto rivedere i cottimi, senza parificare le paghe, i cottimi e gli orari roboti, con gli operai delle officine principali del monopolio.

Rhur: votano i minatori



BONN — I minatori sono stati chiamati da tutti i sindacati ad esprimersi col voto circa uno sciopero per ottenere aumenti salariali. Le centrali sindacali erano state orientate per la lotta dei 160.000 minatori. Se lo sciopero verrà realizzato bloccherà tutta la produzione del carbone, non solo nei pozzi di carbone ma anche nelle acciaierie. (Telefoto)

Rincarare l'«espresso»

Il prezzo della tazzina di caffè torna ad aumentare. Rincarare si segnalano da varie province. Gli esercenti si giustificano col pesante e crescente gravame fiscale che debbono sopportare, ultimo quello della tassa « sull'ombra », che ha minacciato di provocare uno sciopero nazionale del bar e che anche con le attenuazioni proposte dal governo rimane

cosa (oltreché del tutto italiana — e assurda). Secondo, l'Associazione nazionale delle cooperative di consumo, il problema di fondo consiste nel forte dazio doganale (700 lire al chilo), che incide fortemente sul prezzo della tazzina-espresso. Ciò fa sì — tra l'altro — che l'Italia sia uno dei paesi dove minore è il livello dei con-

sumi pro-capite di caffè, mentre è notoriamente una nazione dove questa bevanda è assai apprezzata. L'alleanza delle cooperative di consumo ha pertanto invitato le proprie organizzazioni a promuovere un'azione per ottenere una riduzione del dazio doganale, che possa favorire il consumo attraverso la diminuzione dei prezzi.

Bruno Ugolini

Mentre continua la lotta

Comuni a fianco dei «piaggisti»



PONTEDERA — Una visione di uno dei cortei operai che in questi giorni hanno ripetutamente attraversato le vie cittadine, nel corso della lotta dei «piaggisti»

A Napoli Successo operaio alla Cirio

Dopo 12 giorni di sciopero, si è conclusa ieri notte, con un grande successo, la lotta dei 2300 lavoratori della Cirio di S. Giovanni a Teduccio di Viigiana. L'azienda è stata costretta a trattare e a in corso la lotta e a firmare un accordo con cui viene istituito un premio di produzione giornaliero di 212 L. e (144 per il giorno superiore ai 20 anni) corrisposti, in proporzione anche agli stagionali. Il premio, che decora, è dal 13, verrà pagato in occasione del rinnovo del contratto.

L'azienda si è impegnata ad assumere tutte le lavoratrici che hanno effettuato anche una sola campagna di lavoro, con un indennità di 100.000 lire, onorando così le promesse alle assunzioni determinate sinistramente nel passato. Col sindacato di fabbrica, l'azienda è inoltre impegnata a costituire l'istituzione del contratto in tutti i reparti dove la lavorazione avviene sulla base di tempi predeterminati, ed a rivedere l'attuale classificazione dei lavoratori. Ciò rappresenta un chiaro riconoscimento del sindacato come agente contrattuale della fabbrica.

E' evidente infatti che la OM-FIAT, del gruppo FIM-CISL, della Commissione interna. Se i provvedimenti non saranno immediatamente ritirati — è stato detto — si risponderà con lo sciopero totale, e accanto alle maestranze della OM-FIAT scenderanno anche altre fabbriche bresciane.

La concomitanza della discussione parlamentare sulle proposte di togliere le armi alla polizia, con il caso odierno all'OM-FIAT crea un accostamento che fa riflettere il chiaro infatti che l'atteggiamento antipopolare della forza pubblica si fonda sullo strapotere del padronato, sulle illegalità nelle fabbriche, almeno in questo insegnano gli ultimi episodi. A Cereano un operaio è stato ucciso mentre scioperava contro il padrone, senza che a questi sia stato fatto nulla, alla FIAT di Torino e di Brescia una drammatica messa di illegalità sono state compiute senza il benché minimo intervento delle autorità costituite, mentre soltanto a difendere l'ordine della proprietà privata è non quello della Costituzione fondata sul lavoro.

PISA, 14.

E' proseguito oggi con grande compattezza lo sciopero iniziato ieri alla Piaggio di Pontedera e di Pisa.

Attorno ai comitati piaggisti si va intanto allargando la solidarietà dei lavoratori e dell'intera popolazione. Particolare valore assumono le iniziative prese dalle donne e dai Consigli comunali di Pontedera, Santa Croce sull'Arno, Cascina, San Giuliano Terme, S. Maria a Monte, Lari, Batti, Vecchiano e di altre località, che hanno stanziato forti somme a favore degli scioperanti.

Il prolungarsi dello sciopero ha messo Piaggio in seria difficoltà, e i piazzini sono completamente vuoti mentre i concessionari lamentano la fabbrica di richieste. L'ing. D'Asciano ed altri dirigenti, si sarebbero fatti ricevere ieri sera da Paganò — che si trova da qualche giorno nella sua Villa di Valmarina — per esprimere il loro disagio per la situazione.

All'ultimo momento apprendiamo che l'Ufficio provinciale del lavoro ha convocato per domani mattina le parti, al fine di esaminare la possibilità di iniziare trattative.

Ampie intese sindacali auspica l'Uil

Una interessante posizione è stata assunta dal direttivo nazionale dell'Uil, che ha approvato un documento in cui si afferma: « Nell'attuale situazione, e sugli importanti temi della vita del lavoro, in una prospettiva di programmazione dell'azione sindacale e dello sviluppo economico, è necessario ricercare le più ampie intese tra le grandi centrali sindacali, attraverso una consultazione preventiva ». Il direttivo Uil ha poi espresso appoggio alla politica di programmazione, che trova le sue espressioni più evidenti nella nazionalizzazione dell'energia elettrica, nel superamento della mezzadria, in una riforma fiscale, nell'attuazione degli ordinamenti regionali, nell'istituzione degli enti di sviluppo agricolo.

Dal nostro corrispondente

VIGEVANO, 14.

Vigevano vive sotto l'incubo della « morte bianca », la leucemia aplastica derivante dall'uso di collanti a base di benzolo ha fatto aumentare il numero delle sucite a sei. Piero Mangeri, di 56 anni, e Cesare Galvani, di 38 anni, sono altri due nomi che devono essere aggiunti all'elenco delle vittime della « colla che uccide ».

Ci sono voluti sei morti tra cui una bambina, perché finalmente il problema venisse affrontato: due ispettori dell'Ufficio del lavoro sono precipitati da Milano mentre il dott. Salvatore Mangeri, direttore dell'Istituto di Medicina del lavoro di Pavia, ha proceduto alle analisi dei « collanti ».

Il dott. Mangeri e i suoi collaboratori sono giunti alla conclusione che proprio l'alta percentuale di benzolo usata per incollare le suole alle tomaie è all'origine della causa che ha determinato i decessi. Sembra che inoltre che la percentuale di benzolo contenuta nei collanti verrebbe successivamente aumentata per produrre un maggior facilità nella lavorazione.

Dato per certo che la conseguenza dei benefici effetti dei coloranti a base di benzolo sono perfettamente a conoscenza di coloro che li usano, sorse spontanea una domanda: perché vengono utilizzati? Perché non si ricorre a prodotti non tossici? La risposta è semplice e tragica: si usano collanti a benzolo perché costano meno degli altri.

Il direttore dell'Istituto di medicina del lavoro di Pavia ci ha spiegato che i sintomi dell'insorgere del mal-

variano da individuo a individuo e che la sua gravità è colto sfugga ai medici periti. Per questo — ha affermato il dott. Mangeri — si rende necessaria la presenza negli ambulatori dell'INAM, di sanitari specializzati nella medicina del lavoro.

Ora la città è in allarme: il Comune ha aperto una inchiesta, l'Ufficio sanitario ha invitato i medici a segnalare con urgenza tutti i casi sospetti. Sarà possibile fermare il susseguirsi dei decessi? E' auspicabile, ma occorre ripetere che il problema deve essere affrontato non solo a Vigevano: è assolutamente necessario giungere nel più breve tempo possibile alla definizione di una legge che vietasse categoricamente l'uso di collanti a base di benzolo ed è indispensabile mettere a disposizione del servizio prevenzione e assistenza dei lavoratori il necessario personale.

Basti pensare ad un fatto: quando il sindaco di Vigevano, dopo i primi casi di morte, convocò gli industriali per adottare provvedimenti concordati, il proprietario di un laboratorio rispose che non era necessaria la sua presenza dato che la sua attività era perfettamente in regola. Dava alcuni aiuti, in sequenze dei benefici effetti dei coloranti a base di benzolo sono perfettamente a conoscenza di coloro che li usano, sorse spontanea una domanda: perché vengono utilizzati? Perché non si ricorre a prodotti non tossici? La risposta è semplice e tragica: si usano collanti a benzolo perché costano meno degli altri.

Il direttore dell'Istituto di medicina del lavoro di Pavia ci ha spiegato che i sintomi dell'insorgere del mal-

Claudio Greppi

Bonomi e Gaetani a una voce

La Vanoni non fa per gli agrari

Gaetani e Bonomi: l'Intesa fra i due leader del conservatorismo agrario si è rinnovata, ieri, per allucinare il timido progetto governativo di personalizzazione delle imposte in agricoltura. Gaetani annuncia le « rivendicazioni » della grande proprietà, Bonomi porta a sostegno di quelle tesi il falso scopo della « difesa del potere coltivatore diretto ».

Il progetto governativo affronta inegualmente la riforma delle imposte gravanti sull'agricoltura. In primo luogo, perché propone alcuni anni di « sperimentazione » del nuovo sistema, limitato ad alcune province e a scelta del contribuente. Procedendo così la riforma viene rinviata alle calende greche. In secondo luogo perché non fa una differenziazione adeguata fra il reddito del coltivatore diretto — che è reddito del proprio, sudato lavoro — e reddito (o rendita) del proprietario concedente, a conduttore.

Ma l'attuale governo Bonomi non si è fermato a questo terreno. E' stato rivolto, fra l'altro, alla imposta di famiglia, al principio della sanatoria di quota dagli accenti, erariali. Attualmente, è noto, i comuni possono colpire in una certa misura la grande proprietà proprio attraverso l'imposta di famiglia, imponendo sui redditi superiori a quelli accertati dall'erario (ma quante amministrazioni democratiche lo fanno?). Nello stesso tempo, viene chiesta l'abolizione totale delle imposte sulla costituzione di società per azioni agricole immobiliari.

comuni e alle province andrebbe una aliquota percentuale dell'imposta. Non è quello che volevano? No, dicono Gaetani e Bonomi, perché i proprietari — poverini — non sono abituati a tenere una amministrazione e non devono essere obbligati a tenerla. Sarebbero fuori ragione del fisco che, a sentirlo, gravano i contribuenti se di maniglia. Ma non fanno la dichiarazione dei redditi gli artigiani, i commercianti e persino i rappresentanti di commercio? Non sono tassati in base a dichiarazione gli affittuari di fondi agricoli? Non c'è davvero motivo di escludere gli agrari.

Ma l'attuale governo Bonomi non si è fermato a questo terreno. E' stato rivolto, fra l'altro, alla imposta di famiglia, al principio della sanatoria di quota dagli accenti, erariali. Attualmente, è noto, i comuni possono colpire in una certa misura la grande proprietà proprio attraverso l'imposta di famiglia, imponendo sui redditi superiori a quelli accertati dall'erario (ma quante amministrazioni democratiche lo fanno?). Nello stesso tempo, viene chiesta l'abolizione totale delle imposte sulla costituzione di società per azioni agricole immobiliari.

Dalla abolizione della unica tassa che abbia una certa progressività, quindi, alla creazione di quelle società per azioni filitiche il cui unico scopo è la sottrazione dei redditi al fisco. Velleità dell'ala estrema del conservatorismo, si direbbe. Purtroppo, però, sono ancora di questo tipo gli oscuri sulla via di una riforma democratica del sistema fiscale in agricoltura, così come hanno dimostrato più volte, in Parlamento, i redditi, in fin fondo, verrebbero classificati nelle attuali categorie di R. M. e coltivatori diretti (e cooperative) assegnati dalla più bassa, la C-1. Ai